

Irene Cerboncini

L'incontro con  
il canto corale,  
poi lo studio  
da solista  
e il teatro lirico.

A colloquio  
con il soprano  
genovese,  
voce pucciniana  
e verdiana in  
crescente  
affermazione  
sulla scena  
internazionale



## Natura e tecnica

di W. EDWIN ROSASCO

**D**iventare una cantante lirica non era inizialmente nei suoi progetti: studi «normali» a Genova, la sua città (liceo classico, laurea in Lettere) poi l'insegnamento in centri socio-educativi per minori. Adesso, invece, Irene Cerboncini si sta preparando a partire per San Paolo del Brasile, dove canterà nella *Messa di Requiem* di Verdi, sempre più coinvolta in una carriera internazionale che l'ha già portata a calcare le scene di molti importanti teatri italiani ed esteri, fra cui la Scala (protagonista in *Fedora* e *Turandot*) il Carlo Felice di Genova, lo Sferisterio di Macerata, il Bellini di Catania, il Donizetti di Bergamo; e a Londra, Edimburgo, Glasgow, Zagabria, in Austria e in mezza Germania. Una carriera in crescendo, in cui ha

finora privilegiato ruoli verdiani e, soprattutto, pucciniani.

Dopo un'interruzione «forzata» di qualche mese, ha ora ripreso a cantare interpretando, con vivo successo, Minnie nella *Fanciulla del West* di Puccini al Carlo Felice (che porterà – nel medesimo allestimento genovese – anche al Covent Garden il prossimo settembre) e dividendo il suo tempo fra le recite e le cure per il piccolo Leonardo, di pochi mesi. E racconta divertita: «Quando ho fatto *Fedora* ero già incinta e in preda a nausee continue; e dovevo cantare su una piattaforma girevole sempre in movimento! Terribile!». E, nonostante il sempre più fitto carnet di impegni, si definisce «una persona tranquilla», che mantiene sempre fermo l'ancoraggio al-

